

CAMERA PENALE “VITTORIO CHIUSANO” DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D’AOSTA



Aderente all’Unione delle Camere Penali Italiane

Oggetto: Tavolo ministeriale e rapporti ANM-UCPI

Il Consiglio Direttivo, dopo aver letto e analizzato i seguenti documenti:

- delibera della Giunta UCPI del 1-2 marzo 2019 “Proposte di riforma del processo penale” e relativi allegati (all. n. 1 bozza ministeriale composta da 32 punti, all. n. 2 sintesi dei contributi offerti dalle singole camere penali);
- delibera del Comitato Direttivo Centrale dell’Associazione Nazionale Magistrati del 9 marzo 2019;
- registrazione video, a cura di Radio Radicale, degli interventi dei componenti del Comitato Direttivo Centrale di ANM ed in particolare del Presidente, dott. Francesco Minisci;
- delibera della Giunta UCPI del 10 marzo 2019 (“UCPI: drastico no al documento di ANM”)

premesse e considerato

- che gli autori della “bozza governativa di riforma del processo penale” si sono liberamente ispirati (in larga misura) alla delibera ANM del 10 novembre 2018 (rafforzamento del ruolo del pubblico ministero, regime semplificato delle notifiche con consegna dell’atto al difensore persino per gli imputati assistiti dal difensore d’ufficio, compressione dell’appello, ripristino dell’appello incidentale del pubblico ministero);
- che la medesima delibera ANM aveva già avuto un identico effetto rafforzativo della volontà governativa di stravolgere i principi fondamentali del diritto penale liberale con l’introduzione della sospensione perpetua della prescrizione dopo la sentenza di primo grado (evento “epocale” che non può non farci riflettere in modo definitivo sui nostri rapporti politici con ANM);

- che la lettura “a fronte” della bozza governativa e dell’articolato della proposta ANM, consente di cogliere anche nei passaggi meno significativi l’evidente “sinergia a distanza” tra Governo e magistratura associata (per esempio: la procedibilità a querela per il reato di lesioni personali stradali gravi);
- che la ricerca di un terreno comune con ANM su alcuni punti di riforma del processo (udienza preliminare, riti alternativi, depenalizzazione), tralasciando ed accantonando le tematiche che dividono, appare un’operazione a questo punto politicamente sterile posto che non impedisce all’interlocutore di compiere inevitabili deviazioni dalla rotta tracciata/tracciabile, tentato da allettanti proposte governative di influenzare le future decisioni di un esecutivo che, nelle sue diverse componenti pur da posizioni e per ragioni differenti, tende a idolatrare in prospettiva populista la funzione del pubblico ministero;
- che quanto accaduto nel corso del Comitato Direttivo Centrale del 9 marzo 2019 fotografa plasticamente tale situazione in quanto l’ANM si è volutamente smarcata dalla trattativa con l’UCPI abbracciando le proposte del Governo e proponendo una loro integrazione addirittura presentandole ad un tavolo “a latere” (come emerge con disarmante chiarezza nel pubblico intervento del Presidente ANM del 9 marzo 2019 che esplicitamente afferma che alcune proposte le farà avere al Ministro ma non nell’incontro in cui sono presenti gli “alleati” dell’UCPI);
- che oggi essere a quel tavolo - fino a quando ci saranno buone ragioni per rimanerci - significa rappresentare insieme al CNF l’unica e, forse l’ultima, barricata a difesa del giusto processo (anche nel suo corollario della ragionevole durata), del diritto di difesa, della funzione rieducativa della pena;
- che tale ruolo e compito non può che rafforzare la nostra azione politica, soprattutto in una prospettiva di mutevoli scenari politici;
- che è necessario semmai coltivare i rapporti con l’accademia ed in particolare con gli studiosi di procedura penale vicini alle nostre posizioni culturali al fine di

elaborare, in tempi brevissimi, un programma di riforma del processo penale coerente con i principi del giusto processo così da contemperare la ragionevole durata con il diritto al contraddittorio;

- che, in estrema sintesi, occorre ripartire dallo spirito che ha animato quella straordinaria iniziativa organizzata al Teatro Manzoni di Roma in cui avvocatura ed accademia hanno espresso con rigore e passione il loro comune sconcerto per la violazione dei principi fondamentali che devono presiedere ed informare l'intero sistema penale processuale in una moderna democrazia;

invita la Giunta

- ad interrompere definitivamente e senza indugio la trattativa con l'ANM, sulla scia dell'ultima delibera del 10 marzo 2019, fermo restando il dialogo, che è elemento implicito e persino scontato nei rapporti politici con tutte le componenti della magistratura e dell'avvocatura;
- a formulare, in modo autonomo e indipendente, un'organica proposta di riforma del processo penale creando una stabile sinergia con le componenti dell'accademia che condividono le nostre stesse preoccupazioni sulle sorti del "giusto processo";

invita il Presidente ed il Segretario del Consiglio delle Camere Penali

- ad inserire nel prossimo ordine del giorno del Consiglio l'argomento oggetto della presente delibera (rapporti ANM/UCPI e tavolo ministeriale).

Torino, lì 13 marzo 2019

Il Consiglio Direttivo